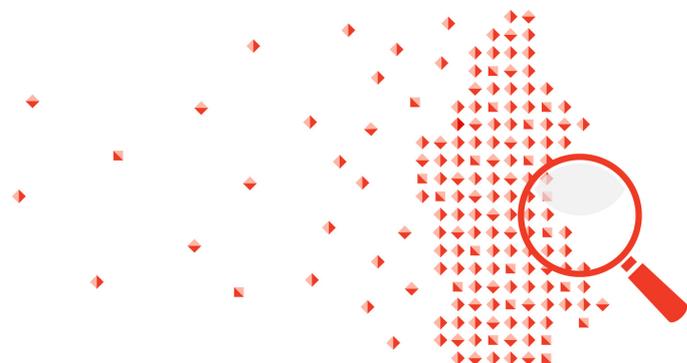




Outlook Terziario

La lente sul Piemonte Nord

Anno 2023



Comunicato stampa

09 ottobre 2024

Piemonte Nord: nel 2023 frena la spinta imprenditoriale, ma cresce la domanda di lavoro

Il 2023 si è rivelato un anno tutto in salita per il tessuto economico del Paese, su cui hanno inevitabilmente influito le tensioni geopolitiche e l'escalation dei conflitti militari, con conseguenti interruzioni nelle catene globali di fornitura. Se il PIL nazionale ha archiviato a +0.9%, l'indice dei prezzi al consumo ha segnato su base annua una dinamica del +5.7%, mentre i consumi collettivi sono cresciuti del +1.2%. Più in particolare, la spesa delle famiglie, tornata sui livelli pre-Covid, ha sperimentato un buon andamento fino ai mesi estivi, per poi rallentare e infine interrompersi con la brusca caduta nel 4° trimestre (-1.4%). In media d'anno, i consumi nei servizi hanno comunque registrato una crescita vigorosa (+3.8%), mentre è risultata in contrazione la spesa per i beni (-1.1% nel 2023). Tale ripiegamento riflette principalmente l'andamento dei beni non durevoli (-1.7%), più colpiti dagli alti prezzi energetici (contabilizzati in questa categoria); in forte calo sono stati anche i semi-durevoli (-5.4%), categoria più incline ad essere compressa dalle famiglie in situazioni di perdita di potere d'acquisto (beni cosiddetti "comprimibili", ad esempio l'abbigliamento). La spesa per i beni durevoli, al contrario, è proseguita su un sentiero di crescita (+5.7%), sostenuta soprattutto dal rimbalzo nell'acquisto di autovetture, ma non dalle categorie dei mobili e degli elettrodomestici, che hanno invece registrato una diminuzione. Nel 2023, dunque, la dinamica nel complesso favorevole dei consumi, nonostante il calo annuo registrato dal reddito disponibile in termini reali (-0.5%), ha riflesso il mantenimento di una propensione al consumo più elevata rispetto ai valori pre-pandemia, specularmente alla diminuzione della propensione al risparmio.

Lo scenario macroeconomico di riferimento così sintetizzato fa da sfondo e consente di spiegare alcuni processi che ritroviamo nell'esame del tessuto economico del Piemonte Nord, dove si è registrato un debole calo delle unità locali e un aumento degli avviamenti, rispetto ai livelli del 2022.

Dopo un primo semestre 2023 in cui le unità locali del Quadrante avevano assistito ad una timida crescita (+0.2%), comprese quelle terziarie (+0.3%), le statistiche diffuse dal sistema informativo Infocamere ed elaborate dal Centro Studi sul Piemonte Nord fanno registrare un cambio di passo del tessuto imprenditoriale nel suo complesso (in riduzione a fine anno del -0.5%) e di quello del terziario (-0.5% rispetto al 2022). Tale risultato



deve essere ricondotto in primis all'imprenditoria locale, visto che non sono mancate nuove aperture da parte di imprese con sede legale localizzata in altri territori e, a livello di settore, in via esclusiva al commercio, in arretramento; al contrario, servizi e turismo sono risultati in timida crescita.

Viceversa, la domanda di lavoro, colpita da un calo (pur fisiologico) nel primo semestre (nell'ordine del -6.3% per il totale economia delle quattro province e del -4.3% per il solo terziario), nell'arco dei successivi sei mesi inverte tale trend, tornando ad evidenziare una crescita nel complesso del 2023.

Lo stock di aziende del territorio - rispetto al 2019 - si è ridotto del -1.9%, corrispondente alla perdita di -1.656 unità locali nell'area in esame. Più in dettaglio, dal 2019 al 2023, nel Piemonte Nord le aziende attive nelle attività primarie, ovvero agricole, sono calate del -3,5% (-249 in valore assoluto), mentre l'industria ha perso il -3.4% (-811 unità); anche il terziario è arretrato, pur su ritmi meno sostenuti (-1.3%), corrispondenti tuttavia a un totale di -716 localizzazioni.

Proprio il terziario, vista anche la capillarità che lo contraddistingue, conferma la maggior consistenza di imprese al 31/12/2023, coprendo poco meno dei due terzi di tutte le realtà imprenditoriali presenti all'interno del territorio. Nel complesso del Piemonte Nord si contano, infatti, 53.751 unità locali attive nel settore, sostanzialmente distribuite tra i comparti dei servizi (44.7%) e del commercio (38.8%); la restante quota opera, invece, nel turismo (16.5%), comprensivo del settore bar-ristorazione. Nel corso del 2023, le unità locali del terziario sono lievemente calate nella misura del -0.5%, corrispondente a -273 rispetto allo stock del 31/12/2022. Tutte le province del quadrante hanno evidenziato una flessione delle realtà d'impresa, ad eccezione di Novara; le unità locali del terziario del Biellese e del Vercellese hanno sperimentato rispettivamente un calo del -1.3% (-153 in valore assoluto) e del -1.1% (-111), mentre la provincia del VCO ha contenuto le perdite al -0.1% (-14). Nel Novarese, si è assistito invece ad una timida crescita di +5 unità (+0,02%).

Al 31 dicembre 2023, il 41.4% delle unità locali terziarie del Piemonte Nord risulta localizzato in provincia di Novara, il 21.3% nel Biellese, il 19.0% nel Vercellese e il 18.3% nel VCO.

La contrazione riscontrata nel terziario è da ricondurre in via esclusiva alle sedi d'impresa, in calo di -453 unità (-1.1%) rispetto al 2022, mentre le unità secondarie sono risultate in aumento: quelle con sede in provincia sono cresciute di +28 unità (+0.4%); quelle con sede fuori provincia (multi-localizzate) di ben +152 unità (+2.1%). Per la classe imprenditoriale proveniente da altre aree regionali o extra-regionali, il Piemonte Nord mantiene un'importante attrattiva, che lo rende oggetto di nuovi investimenti da altri territori.

Con riferimento alla forma societaria, il 2023 conferma un fenomeno in atto da qualche anno, manifestando un deciso calo delle ditte individuali (-315, ovvero -1.3%) e, soprattutto, delle società di persone (-411, ovvero



-3.7%), al quale si contrappone l'aumento delle società di capitali (+468, +2.9%). Nonostante questa tendenza, il terziario del Piemonte Nord vede ancora al primo posto – con un'incidenza del 46.0% sul totale – le imprese individuali, cui si somma un 19.6% rappresentato dalle società di persone. Le società di capitali, pari a 16.415, coprono invece il 30.5%. Una quota marginale (3.9%), infine, è rappresentata dal complesso delle altre forme giuridiche.

All'evoluzione lievemente sfavorevole del tessuto aziendale, fa eco un andamento positivo della domanda di lavoro nel Piemonte Nord: secondo i dati resi disponibili dalla Regione Piemonte (SILP), nell'arco del 2023 gli avviamenti sono cresciuti del +4.7% (+5.979) nel complesso dell'economia del quadrante, lasciando così alle spalle la crisi che aveva colpito il primo semestre dell'anno (-6.3%). Dinamiche positive hanno caratterizzato sia l'agricoltura (+7.3%) sia l'industria (+2.9%), nonché il terziario, in crescita del +4.8% su base annua, con un apporto complessivo di +4.918 nuovi contratti in più rispetto al 2022. Nel 2023, gli avviamenti totali del terziario sono risultati pari a 108.444, in aumento del +16.9% (+15.692 in valore assoluto) rispetto a quelli pre-pandemici del 2019.

Durante il 2023, il personale assunto nel terziario del Piemonte Nord è stato in ampia maggioranza di nazionalità italiana (80.1%) e in prevalenza di genere femminile (55.7%); inoltre, considerando la fascia di età, il 49.5% dei nuovi contratti ha interessato i giovani "fino a 34 anni", incidenza non lontana da quella (49.0%) che ha interessato i lavoratori di età compresa tra i "35 e i 64 anni". Con riferimento alla forma contrattuale, il tempo determinato è stato previsto nel 45.4% delle assunzioni, seguito, pur con ampio distacco, dal lavoro somministrato¹ (20.7%) e, quindi, dal tempo indeterminato (12.2%); l'intermittente, invece, si ferma al 7.8%.

Rispetto al 2022, nel 2023 si è registrata una crescita sia dell'indeterminato (+3.7% pari a +477 contratti), aumento indicativo di una maggior fiducia da parte dei titolari d'impresa, sia del determinato, in crescita del +3.5% (+1.674 contratti). Non sono mancati, tuttavia, dinamiche in controtendenza, che hanno interessato in primis il somministrato, per il quale si rileva una flessione pari al -4,6%, corrispondente a -1.072 avviamenti, nonché l'apprendistato, che ha archiviato un calo del -6.4% (-195). Una crescita di rilievo (+102.4%), seppur anomala, ha interessato il lavoro parasubordinato: tale dinamica è da ricondurre prevalentemente alla riforma del "lavoro sportivo" varata nel mese di luglio², finalizzata a razionalizzare e semplificare l'ordinamento relativo a questo settore dal punto di vista giuslavoristico, eliminando di fatto la distinzione tra settore professionistico e dilettantistico, e definendo in maniera unitaria la figura del lavoratore sportivo. Per effetto di tale riforma, la

1. Nel 2023, l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte ha introdotto delle modifiche nel trattamento del lavoro somministrato. Dalla presente edizione del General Report, si intendono parte del "lavoro somministrato" tutti i rapporti instaurati da "società di somministrazione con sede in Piemonte" (precedentemente, veniva conteggiato il numero di lavoratori piemontesi operanti nelle imprese utilizzatrici, indipendentemente dall'ubicazione della società di somministrazione). Essendo tali società classificate tra le "Attività professionali" del settore dei servizi, ritroveremo i contratti di somministrazione solo all'interno del "Terziario avanzato". La serie storica presente all'interno del rapporto è stata ricostruita, rendendo confrontabili i dati con le annualità precedenti. Per ulteriori approfondimenti, si veda la "Nota Metodologica - Nuova classificazione del lavoro somministrato".

2. Per ulteriori approfondimenti, si veda la "Nota Metodologica - Riforma del lavoro sportivo".



maggior parte delle società sportive dilettantistiche ha inquadrato i nuovi lavoratori come collaboratori continuativi (Co.co.co.), come consentito dal Legislatore.

Passando all'esame dei tre principali ambiti settoriali del terziario, si sottolinea che nel corso del 2023 il sistema terziario del Piemonte Nord ha assistito ad un andamento contrapposto tra commercio, da un lato, e turismo/servizi, dall'altro. Le unità locali del commercio sono risultate infatti in flessione del -2.5% (-531), mentre turismo e servizi hanno archiviato una debole crescita, rispettivamente del +0.6% (+56) e del +0.8% (+202).

Più nello specifico, il commercio, interessato da tempo da una dinamica negativa (nel quinquennio 2019-2023 ha perso il -6.6%), nel corso del 2023 ha accusato un'ulteriore flessione, specialmente nella componente all'ingrosso (-5.1%, -323), mentre in quella al dettaglio la crisi è risultata più contenuta (-1.5%, -191). Al 31/12 le aziende del comparto nel suo complesso ammontavano a 20.872. Allo stesso tempo, la relativa domanda di lavoro ha fatto registrare una crescita del +2.9%, corrispondente a +287 contratti attivati rispetto a quelli del 2022, per un totale di 10.346 assunzioni. All'aumento hanno concorso il "Dettaglio" (+2.8%, +182) e le "Altre attività commerciali" (+27.8%, +228), mentre l'"Ingrosso" ha registrato una decisa riduzione (-4.4%, -123). Con riferimento al dettaglio, la tendenza ad una sempre maggior dimensione dei punti vendita appare confermata ancora una volta dai numeri in esame. Gli avviamenti del commercio rappresentano il 9.5% del totale di periodo registrato nel settore terziario del Piemonte Nord, risultando pari a 10.346.

Relativamente al turismo, nel 2023 le unità locali sono cresciute del +0.6%, corrispondente ad una variazione assoluta di +56 aziende; tale andamento è risultato in linea con quanto rilevato dal comparto a partire dal 2019, periodo in cui (fino al 2023 compreso) il turismo ha archiviato un incremento del +0.4% (+37); solo nel 2022, del resto, era stato interessato da un trend negativo (-0.7%). All'aumento del 2023 hanno contribuito in prima battuta gli "Alberghi e strutture ricettive" (+4.6%, +42 in valore assoluto), mentre la crescita dei "Bar e attività di ristorazione" ha frenato al +0.1% (+8), similmente a quella delle "Altre attività turistiche" (+0.4%, ovvero +6). Nel complesso del comparto, al 31/12 le attività ammontavano a 8.846. Parallelamente, gli avviamenti nel territorio sono aumentati del +21.9% (+4.790 nuovi contratti rispetto al 2022); l'incremento ha riguardato sia il segmento "Alberghi e strutture ricettive" (+2.0%, ovvero +97) sia quello dei "Bar e attività di ristorazione" (+8.7%, ovvero +1.235). Ciò premesso, va precisato che nel complesso del comparto si riflettono anche gli effetti dell'entrata in vigore della nuova disciplina relativa al "lavoro sportivo", ricompreso nell'aggregato "Altre attività turistiche", che registrano, in conseguenza, un aumento del +129.5% (+3.458 nuovi contratti). Al 31/12, i contratti avviati nel settore turistico ammontavano a 26.633.

Al 31/12/2023, rispetto allo stock registrato al 31/12/2022, le unità locali attive nei servizi sono cresciute del +0.8%, corrispondente a +202 attività. L'andamento favorevole delle unità locali è in linea con quanto rilevato dal comparto dal 2019 al 2023, periodo in cui il settore ha archiviato un incremento del +3.1%, per un bilancio complessivo di



ben +719 localizzazioni. Più in dettaglio, nel 2023 si è registrato un incremento non solo dei “Servizi alle imprese” (+1.3%, ovvero +86), ma anche dei “Servizi alla persona” (+1.7%, +105), mentre le “Altre attività di servizi” si fermano al +0.1% (+11). Nel complesso del comparto, al 31/12 le attività ammontavano a 24.033. In corso d’anno, gli avviamenti nei servizi sono risultati pari a 71.465 (il 65.9% del totale terziario), anche se in lieve calo (-0.2%, ovvero -159) rispetto ai livelli del 2022. Ad influire sul risultato di fine anno è la flessione registrata nei “Servizi alle imprese” (-4.7%, corrispondente al -1.653), nonostante la crescita della domanda di lavoro riscontrata nei “Servizi alle persona” (+4.1%, quindi +1.248) e nelle “Altre attività di servizi” (+3.9%, +246 in valore assoluto).

Provincia di Biella

Al 31/12/2023 sono risultate attive 17.726 aziende nel sistema economico complessivo della provincia di Biella; di queste, 11.436 operavano nel settore terziario e coprivano il 21.3% di quelle presenti nel territorio del Piemonte Nord. I dati annui evidenziano un tessuto imprenditoriale terziario in lieve flessione (-1.3%) rispetto al 31 dicembre del 2022, con una perdita per l’economia locale di -153 unità locali. Più in dettaglio, sono calate, in via esclusiva, le sedi principali d’impresa (-2.1, pari a -188); al contrario, si è registrato un aumento delle succursali con sede legale “fuori provincia” (+2.5%, corrispondente a +30 unità) e, su ritmi inferiori, delle succursali con sede legale “in provincia” (+0.4% ovvero +5). Come rilevato per la regione e per tutta l’area del Piemonte Nord, con riferimento alla struttura giuridica, sono risultate in calo le imprese individuali (-2.7%, ovvero -133) e le società di persone (-5.4%, ovvero -176), mentre sono aumentate le società di capitali (+4.7%, ovvero +144) e, a differenza del quadrante, le altre forme giuridiche (+2.8%, ovvero +12). Le ditte individuali (4.744) continuano a costituire la quota prevalente all’interno del Quadrante (41.5% sul totale), nonostante il trend negativo che le vede protagoniste oramai da diversi anni, seguite dalle società di capitali, che raggiungono il 27.9%, e dalle società di persone (26.7%); chiude il complesso delle altre forme (3.8%).

Le dinamiche dei comparti terziari del biellese risultano tutte caratterizzate da una flessione imprenditoriale, rispecchiando pertanto quelle riscontrate nel complesso del Piemonte Nord solo nel caso del commercio; l’andamento del turismo e dei servizi risulta, invece, in controtendenza rispetto al Quadrante. Le attività del commercio (pari al 37.9% del terziario provinciale) hanno continuato a diminuire in provincia di Biella (-2.9%), anche nel 2023. Le perdite più gravose vengono registrate dall’“Ingrosso”, in flessione del -4.5% (-68); il “Dettaglio” cede, invece, il -2.1% (-49), mentre le “Altre attività commerciali” il -1.8% (-11). A livello territoriale, la maggior parte delle imprese del settore risulta sempre localizzata nell’area di “Biella, Valle Oropa”, in calo del -2.4% dal 2022, mentre la delegazione della “Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi” ha mostrato la contrazione più severa, pari al -6.9%. A fronte di queste tendenze, al 31 dicembre 2023, si contavano quindi 2.312 esercizi al dettaglio, 1.439 all’ingrosso e 588 di altro tipo nel complesso del settore.



Nel corso del 2023, anche il settore del turismo è stato interessato da una dinamica negativa, nella misura del -0.8% (corrispondente a -13 unità locali, rispetto allo stock di fine 2022). Su tale risultato ha inciso il calo che ha coinvolto i “Bar e attività di ristorazione” (-2.5%, corrispondente a -28 esercizi), soprattutto nelle delegazioni della “Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi” (-6.3%) e della “Valle Cervo” (-10.9%). All’opposto, “Alberghi e strutture ricettive” del territorio sono cresciuti del +3.1%, per un totale di +3 attività con sede in “Valle Cervo” e nell’“Area Occidentale - Pianura”. Sono risultate in aumento anche le “Altre attività turistiche”, nella misura del +4.0% (+12). A fine 2023 si contavano, quindi, 1.518 imprese turistiche, il 72.7% delle quali attive nel segmento dei pubblici esercizi.

Con riferimento ai servizi, la provincia di Biella archivia una debole flessione (-0.2%, ovvero -12 in valore assoluto), manifestando un andamento in contrapposizione a quelli di Novara, VCO e Vercelli. Il risultato di Biella è dovuto all’arretramento delle “Altre attività di servizi” (-1.7%), visto che i “Servizi alle imprese” sono cresciuti del +2.6% e i “Servizi alla persona” sono rimasti sostanzialmente stabili (+0.2%). Relativamente ai “Servizi alle imprese”, il bilancio positivo ha interessato soprattutto l’area della “Val Sessera, Valle Mosso e Prealpi Biellesi” (+4.6), quella di “Biella, Valle Oropa” (+4.3%) e, pur in misura minore, l’“Area Nord Orientale – Pianura” (+1.9%) e la “Valle Cervo” (+1.8%). I “Servizi alla persona” hanno registrato dei cali nelle delegazioni “Area Nord Occidentale - Pianura” (-1.8%) e “Valle Elvo” (-5.0%), mentre sono cresciuti nel resto del territorio provinciale. Le suddette tendenze hanno portato a contabilizzare un totale 5.579 imprese al 31/12/23, di cui il 52.9% attive nel segmento “Altre attività di servizi”, il 25.7% nei “Servizi alle imprese” e il restante 21.3% nei “Servizi alla persona”.

Dal punto di vista occupazionale, nel 2023 il Biellese ha registrato 21.802 avviamenti, concorrendo al 16.3% dei contratti attivati in tutto il Piemonte Nord. Le aziende terziarie locali hanno avviato 16.819 rapporti di lavoro, pari al 77.1% del totale provinciale, in aumento del +3.0% su base annua. Il 59.0% degli avviamenti ha interessato personale di genere femminile, in crescita del +1.7% (corrispondente a +167 neoassunte) rispetto al 2022; allo stesso tempo, sale del +5.0% la manodopera maschile (+329). Il personale di nazionalità italiana (pari all’86.6% del totale) ha registrato un incremento del +2.8% (+393) in provincia, mentre quello di origine straniera ha evidenziato un +4.8% (+103). Relativamente alla classe d’età, si è rilevata una dinamica in aumento molto sostenuta nel caso degli over 65 (+60.9%, +62); crescita di rilievo si registra anche per la classe 35-64, che chiude l’anno a +4.7% (+382), mentre rimane abbastanza stabile la richiesta di giovani fino ai 34 anni (+0.3%, +22).

Come negli anni precedenti, la maggioranza delle neo-assunzioni ha coinvolto le attività dei servizi (67.2%), nonostante la riduzione su base annua di -511 nuovi contratti (-4.3%). L’apporto prevalente al comparto, con l’attivazione di +969 rapporti di lavoro (+36.2%), è stata generata dal turismo (pur al lordo, come già specificato, della riforma del lavoro sportivo), che è arrivato pertanto a coprire il 21.7% del totale terziario annuale provinciale. Nel caso del commercio, infine, gli avviamenti sono aumentati del +2.1% (+38 in valore assoluto), raggiungendo



l'11.1% del totale terziario annuale del Biellese. Se si guarda ai sotto-comparti, nel caso dei servizi tutti e tre hanno evidenziato una flessione, pari al -8.7% per i "Servizi alle imprese", al -4.0% per le "Altre attività di servizio" e al -1.3% per i "Servizi alle persona". In ambito turistico, sono invece cresciuti gli avviamenti sia nel caso delle "Strutture ricettive", nella misura del +19.4%, sia nel caso dei "Bar e attività di ristorazione", nella misura del +7.9%; anche il Biellese ha evidenziato il boom dei nuovi contratti per le "Altre attività turistiche", nella misura del +258.7%, ambito in cui rientrano i nuovi lavoratori sportivi. In ambito commerciale, in provincia di Biella sono calate assunzioni in attività all'"Ingrosso" (-4.5%), ma cresciute in quelle al "Dettaglio" (+1.7%) e nelle "Altre attività commerciali" (+31.2%).

In generale, nel terziario biellese la forma contrattuale più utilizzata ai fini dell'assunzione è stata il tempo determinato (45.4% del totale), pur interessata nell'anno da una lieve riduzione del -0.2%. Al secondo posto, con un'incidenza del 17.4%, si colloca il somministrato, che tuttavia accusa una flessione del -9.8%. Segue l'indeterminato, a quota 12.2%, il cui incremento risulta pari al +5.4%. Un calo del -4.6% ha colpito l'apprendistato, uno del -3.4% l'intermittente. Anche in provincia di Biella si rileva un forte incremento nel parasubordinato (+166.9%), conseguente alla riforma del lavoro sportivo.

Provincia di Novara

Al 31 dicembre 2023, le aziende attive localizzate in provincia di Novara risultavano pari a 34.090, di cui 22.273 nel settore terziario; le aziende del terziario novarese assicurano così il 65.3% del totale provinciale e il 41.4% del terziario del Piemonte Nord. Il 2023 mostra un tessuto imprenditoriale terziario sostanzialmente stabile rispetto al 2022, archiviando un +0.02% (+5 unità locali), in controtendenza rispetto alle altre province del quadrante, manifestanti una flessione. Tale risultato deriva, tuttavia, da un decremento di un centinaio di sedi principali (-102, ovvero -0.6%), che viene compensato da una crescita di +24 (+1.0%) unità locali secondarie di aziende della provincia e, soprattutto, da +83 (+2.5%) unità locali secondarie costituite da aziende con sede fuori provincia.

Come rilevato per l'intera area del Piemonte Nord, considerando la forma giuridica, le imprese individuali, con un'incidenza del 44.8% sul totale, nel 2023 hanno mostrato una variazione negativa del -0.9% (-91 in valore assoluto), così come le società di persone, che calano del -1.8% (-68). Confermando la tendenza in atto da diversi anni, sono cresciute invece le società di capitali, nella misura del +2.6% (+195), arrivando a coprire il 35.0% del totale; tale quota risulta la maggiore rispetto a quelle delle altre province del quadrante (comprese tra il 26.4% e il 27.9%).

Guardando ai tre comparti principali del terziario, le dinamiche rispecchiano quelle riscontrate nel complesso del Piemonte Nord, ma su ritmi migliori. Nel 2023, il commercio del Novarese ha presentato una flessione del



-1.9% (-161 unità), mentre il turismo e i servizi sono risultati in crescita, rispettivamente del +1.4% (+45 in valore assoluto) e del +1.2% (+121).

Con riferimento al commercio, analogamente a quanto rilevato per il resto del quadrante, è l'“Ingresso” ad accusare il colpo peggiore, con un bilancio negativo di -105 imprese (-3.9%); la vendita al “Dettaglio” cala invece del -1.2% (-57), mentre sono risultate stabili le “Altre attività commerciali” (+0.1%, +1). Durante l'anno, tutte le quattro categorie del dettaglio qui considerate hanno chiuso in flessione, su tassi di diversa intensità; la contrazione più significativa ha interessato il segmento “Moda-Fashion” (-1.8% ovvero -21 unità), seguito dalle “Altre attività al dettaglio” nella misura del -1.1% (-23) e poi dall'“Alimentare” (-1.0%, ovvero -11 unità); la “Casa e arredo” contiene le perdite al -0.5% (-2 unità). A fronte di queste tendenze, al 31 dicembre 2023 si contavano quindi, in provincia, 4.787 esercizi al dettaglio, 2.556 attività all'ingrosso e 1.035 altre attività commerciali.

Lo scorso anno è risultato favorevole al turismo: “Bar e attività di ristorazione” sono cresciute del +1.8% (+43 in valore assoluto), “Alberghi e strutture ricettive” del +3.1% (+7 unità); viceversa, la categoria “Altre attività turistiche” è scesa lievemente, nella misura del -0.7% (ovvero -5 unità). Nel complesso, il 2023 ha chiuso con 3.356 imprese attive nel comparto, il 72.1% delle quali presenti nel segmento dei pubblici esercizi.

Nell'ambito dei servizi, in linea con la performance del quadrante e della Regione, tutte le categorie in esame hanno evidenziato incrementi, rispetto al 2022: i “Servizi alla persona” hanno visto un aumento dello stock di +62 attività (+2.4%), i “Servizi alle imprese” di +19 attività (+0.5%) e le “Altre attività di servizi” di +40 (+0.9%). L'incremento del settore si è concentrato nella delegazione “Altro” del novarese (escluso il capoluogo e i paesi limitrofi); la delegazione di Novara presenta, invece, un calo. Il 2023 si è chiuso con 10.539 aziende attive in questo comparto, il 33.0% delle quali operanti nei “Servizi alle imprese” e il 24.9% nei “Servizi alla persona”; le restanti 4.432 (42.1%) imprese rientravano, invece, nelle “Altre attività di servizi”.

Dal punto di vista occupazionale, nel periodo monitorato, Novara e provincia hanno registrato 60.729 avviamenti totali, in virtù di una spinta positiva della domanda di lavoro (+1.5%). L'81.3% di questi è stato siglato nel terziario; in corso d'anno, i nuovi rapporti di lavoro hanno sperimentato un aumento del +1.4% (+698) rispetto al 2022, ampiamente superiore in termini assoluti a quelli di Agricoltura (+109) e Industria (+76).

Per Novara e provincia, l'assunzione di donne è cresciuta del +1.7% (+435), assicurando il 54.0% degli avviamenti di periodo, mentre quella di maschi è cresciuta del +1.2% (+263). La componente straniera, dopo l'aumento vivace del 2022 (+36.9%), prosegue positivamente il 2023, ma rallenta al +1.7% (+180), mentre quella italiana sale del +1.4% (+518).



Relativamente alla classe d'età, si è registrata una dinamica debolmente negativa per i giovani fino a 34 anni (-0,8%, ovvero -199); al contrario, crescono gli addetti appartenenti sia della classe 35-64 anni (+3.4%, ovvero +783) sia alla classe degli over 65 (+22.0%, +114).

In termini di comparti del terziario, nel 2023 gli avviamenti complessivi del commercio sono passati a quota 4.722 (9.6% del totale), quelli del turismo a quota 9.175 (18.6%); restano prevalenti quelli nei servizi, corrispondenti a 35.473. Le richieste di forza lavoro sono pervenute dalle attività del commercio e del turismo, mentre i servizi hanno deluso. Nel caso del commercio novarese, la crescita media annuale è stata del +2.2% (+100), mentre ha raggiunto il +18.8% (1.450) nel turismo. Di contro, i servizi palesano una flessione pari al -2.3% (-852). Più in dettaglio, relativamente al commercio, sono cresciuti i nuovi contratti posti in essere dalle "Altre attività al dettaglio" (+31.4%) e, in misura ben più limitata, dall'"Ingrosso" (+1.0%); si contraggono, invece, nel caso del "Dettaglio" (-1.0%). Sulla performance del turismo incide in maniera consistente il nuovo regime dei lavoratori sportivi, che rientrano, nella presente classificazione delle attività economiche, nelle "Altre attività turistiche", i cui avviamenti sono aumentati del +79.1%; in crescita sono risultate anche le immissioni nel segmento "Bar e ristorazione" (+7.5%, corrispondente a 401 assunti in più). Sono calati, invece, i nuovi contratti nel settore alberghiero e delle strutture ricettive (-6.7%, variazione che si traduce in -66 contratti rispetto al 2022). Per quanto riguarda infine i servizi, sono aumentati del +5.8% (cioè +743) gli avviamenti nell'ambito dei "Servizi alla persona"; sono arretrati, invece, le attivazioni nei "Servizi alle imprese" (-7.3%, corrispondente a -1.531) e nelle "Altre attività di servizi" (-2.4%, quindi -64).

In provincia di Novara la forma contrattuale più utilizzata nel terziario ai fini dell'assunzione si è confermata il tempo determinato (41.1%), salito del +1.1% su base tendenziale (+220 in valore assoluto). Come per le altre province del Piemonte Nord, in seconda posizione si trova il somministrato, con una quota del 24.5%, nonostante il calo del -9.2% (-1.228). Gli avviamenti a tempo indeterminato hanno inciso per il 14.1% del totale, mantenendo una certa stabilità dalla precedente annualità (-0.04%). Come nel resto del Piemonte Nord, arretra l'apprendistato, con -109 nuovi rispetto al 2022 (-7.5%). Tra le province in esame, Novara presenta la minor quota di intermittente, pari al 5.4% del totale avviamenti: nel 2023 sono comunque cresciuti del +6.8% (+171).

Provincia di Verbanco Cusio Ossola

Al 31 dicembre 2023 sono risultate attive 14.808 aziende nel sistema economico complessivo della provincia del Verbanco Cusio Ossola; di queste, 9.862 operavano nel settore terziario e coprivano il 18.3% di quelle presenti nel territorio del Piemonte Nord. I dati provinciali del 2023 hanno messo in evidenza un tessuto imprenditoriale terziario nel suo complesso sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre del 2022 (-0.1%, corrispondente a -14 unità in valore assoluto).



Come rilevato per l'intera area del Piemonte Nord, considerando la forma giuridica, le imprese individuali, con un'incidenza del 48.4% sul totale, nel 2023 presentano una variazione negativa del -0.8% (-38 in valore assoluto), così come le società di persone, che calano del -3.5% (-71). Confermando la tendenza in atto da diversi anni, sono cresciute invece le società di capitali, nella misura del +3.9% (+103), arrivando a coprire il 27.8% del totale.

Le dinamiche all'interno dei singoli comparti del terziario del VCO rispecchiano, pur con intensità differente, quelle riscontrate nel complesso del Piemonte Nord. Le attività del commercio (pari al 37.6% del terziario del VCO) sono diminuite del -2.8% (-106), ad un tasso più severo di quello regionale (-1.5%) e del Piemonte Nord (-2.5%). "Ingrosso" e "Dettaglio" sono arretrati entrambi in corso d'anno: il primo ha perso il -8.3% (-77), il secondo il -1.4% (-34); per l'"Ingrosso" la flessione più severa si è registrata nella delegazione dell'Ossola (-9.9%). In provincia, sono invece cresciute lievemente le "Altre attività commerciali" (+0.5%, pari a +5). Viste tali dinamiche, il 2023 si è chiuso con 3.713 aziende attive, di cui 2.423 esercizi al dettaglio e 855 all'ingrosso.

Nel 2023 il turismo è risultato interessato da una dinamica positiva, nella misura del +1.7% (corrispondente a +39 unità locali rispetto allo stock di fine 2022). Nel VCO, l'aumento ha riguardato soprattutto gli "Alberghi e strutture ricettive", che chiudono l'anno con una crescita del +7.0% (+32). Per "Bar e attività di ristorazione" si registra invece un incremento meno vivace, pari al +0.6% (+10). Le "Altre attività turistiche" hanno evidenziato una lieve flessione (-0.9%, -3). A fronte di queste tendenze, al 31 dicembre 2023 si contavano quindi nel complesso 2.377 strutture nel turismo, il 65.5% delle quali attive nel segmento dei pubblici esercizi, il 20.7% nel segmento degli "Alberghi e strutture ricettive", il 13.8% nelle "Altre attività turistiche".

Con riferimento ai servizi, per la provincia del VCO si è rilevata una crescita del +1.4% (ovvero +53 in valore assoluto), la più vivace tra quelle del Piemonte Nord (+0.8%) e della stessa Regione Piemonte (+1.1%). Al risultato della provincia hanno concorso positivamente tutti i segmenti in cui si articola il settore, ovvero i "Servizi alla persona" (+2.4%, +27), i "Servizi alle imprese" (+1.2%, +11), nonché le "Altre attività di servizi" (+0.9%, +15). Le nuove aperture di settore si sono concentrate nell'Ossola. A fine 2023, il VCO contava dunque 3.772 imprese operanti nei servizi, di cui 1.151 nei "Servizi alla persona" e 896 nei "Servizi alle imprese"; le restanti 1.725 operavano nelle "Altre attività di servizi".

Dal punto di vista occupazionale, il VCO ha fatto registrare 24.882 avviamenti, concorrendo al 18.6% dei contratti attivati in Piemonte Nord nel 2023. Le aziende terziarie del territorio hanno avviato ben 21.423 rapporti di lavoro (86.1% del totale provinciale), in crescita del +6.4% rispetto al 2022 (+1.288), performando meglio rispetto ad Agricoltura (+3.8%) e Industria (+1.8%). Il 56.6% degli avviamenti ha interessato personale di genere femminile, cresciuto su base annua del +5.0% (corrispondente a +576 neoassunte) rispetto al 2022; sono altresì aumentati gli avviamenti di manodopera maschile, del +8.3%, coprendo così il restante 43.4%. Il personale di nazionalità italiana (pari all'81.3% del totale) è salito del +5.0% (+834), mentre la manodopera straniera (a quota 18.7%)



ha mostrato un incremento del +12.8% (+454). Relativamente alla classe d'età, le tre classi qui considerate presentano una crescita: è stata registrata una dinamica del +4.2% per i giovani fino a 34 anni (corrispondente a +422), del +7.2% per gli adulti della classe 35-64 anni (corrispondente a +710) e del +50.5% per gli avviamenti degli over 65 (+156).

Come negli anni precedenti, le richieste maggiori di forza lavoro sono pervenute dal turismo, con un apporto al comparto di 9.822 nuovi contratti (pari al 45.8% degli avviamenti terziari della provincia), in aumento del +13.3% su base tendenziale (+1.151); sul risultato incide sicuramente la riforma del lavoro sportivo: le "Altre attività turistiche" hanno registrato, infatti, una variazione del +139.0% (+869); è risultato comunque interessato da un trend positivo, nella misura del +5.7% (+272), anche il segmento di "Bar e attività di ristorazione", mentre gli "Alberghi e strutture ricettive" non sono andati oltre il +0.3% (+10). Nell'ambito del commercio, gli avviamenti hanno raggiunto quota 2.003 (9.3% del totale terziario del VCO), grazie a un aumento del +2.8% (+54) rispetto al 2022: a tale performance hanno concorso le "Altre attività commerciali" e il "Dettaglio", i cui avviamenti sono cresciuti rispettivamente del +20.3% (+29) e del +8.1% (+104). L'"Ingrosso", al contrario, è calato del -15.1% (-79).

Nel caso dei servizi, nel corso del 2023 gli avviamenti hanno avuto un timido incremento, pari al +0.9% (+83 in valore assoluto), incidendo così per il 44.8% sul totale provinciale. Sul modesto risultato ha influito la contrazione degli avviamenti nel segmento dei "Servizi alle imprese", che hanno archiviato nel 2023 un -10.8% (-268); di contro, sono aumentati gli avviamenti dei "Servizi alla persona" del +1.8% (+102), mentre le "Altre attività di servizio" hanno messo a segno un più vivace +19.8% (+249).

Nel VCO, la forma contrattuale più utilizzata ai fini dell'assunzione nel settore terziario è stata il tempo determinato (59.5% del totale), cresciuto nell'anno del +6.2%. Con un'incidenza del 13.5%, ampiamente superiore alla media del quadrante (pari a 7.8%), l'intermittente si riduce tuttavia del -5.4% (-166). Gli avviamenti a tempo indeterminato, pari al 9.3% del totale, sono cresciuti del +2.7% (+53). Analogamente alle altre province del quadrante, nel VCO è arretrato anche l'apprendistato, nello specifico nella misura del -11.2% (-70).

Il personale neoassunto durante il 2023 è stato in prevalenza di nazionalità italiana (79.0%) e, pur con un'incidenza inferiore, di genere femminile (57.5%). Tendenzialmente, i nuovi contratti hanno riguardato fasce d'età più mature rispetto a quelle degli altri comparti terziari: la percentuale più alta, pari al 53.5%, ha interessato persone con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni. In termini di dinamica, nel corso del 2023 gli avviamenti della componente femminile hanno mostrato un lieve aumento del +0.3% (+141), mentre quelli dei maschi hanno perso il -1.0% (-300). Nonostante restino prevalenti, le neo-assunzioni di addetti italiani sono calate del -1.4%; per gli stranieri, invece, si registra un ulteriore aumento del +4.4%. Con riferimento alle fasce d'età, si è assistito ad una crescita di personale tra i 35 e i 64 anni e per gli over 65: i primi sono aumentati del +3.0% (+1.118), i secondi del +19.0% (+163). Viceversa, le neo-assunzioni di giovani fino a 34 anni sono



calate del -4.3% rispetto al 2022, così come nel complesso della regione Piemonte (che presenta peraltro una contrazione peggiore, pari al -7.2%).

Nel settore dei servizi, il 41.8% dei rapporti di lavoro avviati nel 2023 in Piemonte Nord ha previsto il tempo determinato come formula contrattuale, risultando pressoché stabili rispetto al 2022 (+0.1%). L'utilizzo del lavoro somministrato sale al 31.4%, a seguito delle modifiche introdotte dalla Regione Piemonte nel trattamento del dato di questa tipologia contrattuale, come anticipato all'inizio del rapporto (dal 2023, vengono imputati al lavoro somministrato solo i contratti posti in essere da agenzie interinali localizzate all'interno del territorio regionale).

I nuovi lavoratori a tempo indeterminato coprono il 13.3% del totale, crescendo del +1.9%, come nel resto della regione Piemonte. I contratti di apprendistato non vanno oltre l'1.4%, calando peraltro del -9.8% su base annua. Il lavoro domestico/a domicilio – utilizzato soprattutto nell'ambito dei “Servizi alla persona” – è aumentato del +2.7%, portandosi a quota 6.1%.

Provincia di Vercelli

Al 31 dicembre 2023 sono risultate 16.998 le aziende attive nel sistema economico complessivo della provincia di Vercelli, di cui 10.180 operavano nel settore terziario, assicurando il 18.9% di quelle presenti nel territorio del Piemonte Nord. I dati relativi all'intero 2023 hanno evidenziato un tessuto imprenditoriale terziario ancora in lieve calo, per il quarto anno consecutivo, con un bilancio negativo di -111 unità locali (-1.1%) nella provincia. Rispetto al 2019, le aziende sono calate del -3.7% (-393). Sul decremento dello scorso anno ha influito la flessione delle sedi principali d'impresa (-1.5%, pari a -120) e delle filiali di aziende con sede principale in provincia (-1.1%, ovvero -12 unità). All'opposto, le unità locali di aziende con sede principale fuori provincia sono cresciute nella misura del +1.4% (+21). Come rilevato per l'intera area del Piemonte Nord, con riferimento alla struttura giuridica, confermando il trend in atto da diversi anni sono calate le imprese individuali (-1.0%, pari a -53) e ancora di più le società di persone (-4.8%, ovvero -96), non bilanciate dalla crescita delle società di capitali pari al +1.0% (ovvero +26) e delle “Altre forme” pari al +3.2% (ovvero +12). Nonostante ciò, nel Vercellese sono rimaste prevalenti le forme individuali, che rappresentano il 51.2% del totale, seguite dalle società di capitali e dalle società di persone, con un'incidenza rispettivamente del 26.4% e del 18.6%; chiudono le “Altre forme” (3.8%).

Le dinamiche all'interno dei singoli comparti del terziario rispecchiano quelle riscontrate nel complesso del Piemonte Nord, con riferimento a commercio e servizi, mentre risultano in controtendenza nel caso del turismo. Le attività del commercio (pari al 43.6% del terziario provinciale) continuano a diminuire all'interno del territorio vercellese (-3.0%, ovvero -136), su un tasso peggiore rispetto all'andamento regionale (-1.5%) e del Piemonte Nord



(-2.5%). Sull'andamento complessivo, hanno inciso le flessioni generalizzate ai tre sotto-comparti: l'“Ingresso” ha chiuso il 2023 con una variazione pari al -5.8% (-73), il “Dettaglio” pari al -1.9% (corrispondente a -51), le “Altre attività commerciali” pari al -2.0% (-12). Gli stessi risultati negativi hanno colpito, su tassi simili, la delegazione di Vercelli, della Valsesia e della Bassa Verellese. Viste le suddette variazioni, il 2023 si è chiuso con 4.442 aziende commerciali attive nella provincia di Vercelli, di cui 2.691 esercizi al dettaglio e 1.175 all'ingrosso.

Nel 2023 il turismo vercellese, al contrario di quanto rilevato per le province di Novara e VCO, ma in linea con l'andamento nel biellese, ha sperimentato una lieve dinamica negativa, nella misura del -0.9% (corrispondente a -15 unità locali rispetto allo stock di fine 2022). Se gli “Alberghi e le altre strutture ricettive” sono risultate stabili, “Bar e attività di ristorazione” sono calate (-1.5%, corrispondente a -17 attività) e, viceversa, si è registrata una crescita delle “Altre attività turistiche” del territorio (+0.7%, corrispondente a +2 attività). In tale segmento, la flessione principale si riscontra nella delegazione di Vercelli. Al 31 dicembre 2023 erano operative 1.595 strutture, di cui 1.150 pubblici esercizi.

Con riferimento ai servizi, per la provincia di Vercelli si rileva una dinamica soddisfacente pari al +1.0% (ovvero +40 in valore assoluto). Tutti e tre i sotto-comparti sono del resto stati interessati da aumenti: i “Servizi alle imprese” nell'ordine del +1.7% (+19 in valore assoluto), i “Servizi alla persona” del +0.9 (+14), le “Altre attività di servizi” del +0.4% (+7). Le nuove aperture sono risultate prevalenti nella delegazione della Valsesia per i “Servizi alle imprese” e della Bassa vercellese per i “Servizi alla persona” e per le “Altre attività di servizi”. Nel complesso, al 31 dicembre scorso risultavano attive 1.144 aziende nel segmento dei “Servizi alle imprese” e 1.221 in quello dei “Servizi alla persona”, mentre 1.778 nelle “Altre attività di servizi”.

Dal punto di vista occupazionale, il Verellese ha registrato 26.474 avviamenti, concorrendo al 19.8% dei contratti attivati in Piemonte Nord nel 2023; il terziario ha contribuito con 20.832 avviamenti (78.7% del totale provinciale), evidenziando una crescita del +13.2% (+2.436) rispetto al 2022; il terziario performa meglio sia rispetto all'Agricoltura, i cui avviamenti sono aumentati del +5.6%, sia rispetto all'Industria, i cui avviamenti hanno avuto un incremento del +11.7%.

Il 56.4% degli avviamenti ha interessato personale di genere femminile, in virtù dell'aumento del +9.6% (corrispondente a +1.031 neoassunte) rispetto al 2022, ma ha recuperato terreno anche il personale maschile, grazie ad una crescita del +18.3% (+1.405 neoassunti), portandosi al 43.6%. Al contempo, il personale di nazionalità italiana, con un'incidenza del 79.1% del totale, è aumentato del +11.0% (+1.633), mentre la manodopera straniera ha mostrato una crescita del +22.6% (+803), su ritmi tripli rispetto a quelli del Piemonte Nord nel suo complesso (+7,7%) e, dunque, più intensi rispetto a tutte le altre tre province. Relativamente alla classe d'età, si è registrata una dinamica molto positiva per i giovani fino a 34 anni (+10.4%, ovvero +969), anche in questo caso ampiamente superiore a quella delle altre tre province, che si portano così al 49.3% del totale; gli adulti



della classe 35-64 anni, sempre a quota 49.3%, sono aumentati su toni ancor più vivaci pari al +16.0% (+1.418), mentre gli over 65 sono cresciuti ad un tasso del +20.1%, corrispondente a +49 nuovi assunti.

Nel 2023, a differenza degli anni precedenti, le richieste maggiori di forza lavoro sono pervenute dal turismo, che pur per un centinaio di unità, hanno superato quelle dei servizi: la domanda di lavoro del comparto turistico, cresciuta del +44.0%, ha infatti dato un apporto al terziario vercellese di 1.220 nuovi contratti. Su tale performance, come ricordato per il complesso del Piemonte Nord, ha influito la riforma del lavoro sportivo.

Più in dettaglio, infatti, il trend positivo ha visto “Alberghi e strutture ricettive” e “Bar e attività di ristorazione” crescere rispettivamente del +24.1% (+114) e del +19.9% (+390), ma l’incremento più consistente ha interessato, come anticipato poc’anzi, le “Altre attività turistiche” cresciute del +209.4% (+716 in valore assoluto), in cui sono confluiti i lavoratori sportivi.

Gli avviamenti nei servizi sono cresciuti del +8.0%, corrispondente a +1.121 nuovi contratti rispetto al 2022. In tal caso, la domanda dei diversi segmenti si è mossa su ritmi piuttosto simili: per i “Servizi alle imprese” è aumentata del +7.6% (+532), per i “Servizi alla persona” del +4.1% (+85), per le “Altre attività di servizi” del +8.4% (+108).

Circa il commercio in provincia di Vercelli, che con i suoi 1.755 avviamenti ha coperto meno del 10.0% delle attivazioni nel terziario provinciale (8.4%), si è registrata una variazione del +5.7% (+95). In particolare, si è evidenziata una flessione pari al -6.4% nell’ambito dell’“Ingrosso”, mentre il “Dettaglio” è cresciuto del +9.1% (+89) e le “Altre attività commerciali” sono aumentate del +23.5% (+39).

Nel terziario vercellese, la forma contrattuale più utilizzata ai fini dell’assunzione è stata il tempo determinato (40.9% del totale), cresciuto del +9.3% (+728) rispetto al 2022. Al secondo posto, con un’incidenza pari al 29.1% (la maggiore tra quelle evidenziate dalle province del quadrante), il somministrato ha visto un aumento del +9.9% (+546). Concorrendo al 10.6% dei nuovi contratti, quelli a tempo indeterminato sono saliti del +16.9% (+321), miglior performance tra quelle dei territori in esame (con la media Piemonte Nord pari a +3.7%). Infine, un’intensa variazione positiva ha interessato il parasubordinato, che segna un +162.4% (+856) rispetto al 2022, a seguito della riforma del lavoro sportivo.